

AZIENDE ■ Materiali edili assorbenti

La Geal punta all'innovazione

È piccola, sottocapitalizzata e alle prese col passaggio generazionale, come migliaia di altre aziende toscane. A differenza di molte, però, la Geal di Agliana (Pistoia) ha un "patrimonio" prezioso che vuol difendere coi denti. Una lunga esperienza, cioè, nella ricerca e innovazione nel campo della conservazione dei materiali edili assorbenti: in testa il cotto, ma anche la

comparti minacciati da nuovi concorrenti mondiali. «In Toscana — spiega — sta già cominciando a circolare il cotto bulgaro e quello ungherese, che si aggiungono al cotto spagnolo già affermato da tempo. E la nostra produzione si sta riducendo drasticamente: negli ultimi dieci anni il cotto toscano è passato da 15 milioni di metri quadrati a neppure cinque milioni. Per salvarlo l'unica strada è investire su innovazione e tecnologia».

Difficile, però, che una piccola azienda possa continuare a farlo da sola, «considerato anche che i sostegni alla ricerca sono esigui». Ed è per questo che Giusti lancia un appello: «Nel settore della conservazione dei materiali edili manca una cultura dell'innovazione. Geal ha un laboratorio di ricerca costato 500mila euro, dove lavorano cinque persone e un impianto di pretrattamento dei materiali. È una realtà che mettiamo a disposizione. Vorrei far capire al settore del restauro che c'è assoluto bisogno di sperimentare, e alle amministrazioni pubbliche, che predichino ricerca e innovazione, che le competenze ci sono. E che si può partire dalla loro valorizzazione. Diffondere la cultura dell'innovazione è un dovere delle aziende e degli enti pubblici».

Il "sogno" di Giusti è di arrivare al trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca a chi tratta i materiali edili (compresi i giovani, che sempre più raramente vogliono fare lavori manuali come questi), ma anche — seguendo il percorso inverso — trasferire le conoscenze da chi opera "sul campo" al mondo della ricerca, chiamato a recepire i bisogni degli utilizzatori. Nel suo piccolo Giusti ha tentato di farlo: «È dal 1990 che organizziamo seminari tecnici, ma la figura del "trattatore", colui che esegue i trattamenti su cotto o pietre, non è ancora riconosciuta. Non vorrei che l'innovazione predicata da più parti rimanesse solo a parole».



Agliana (Pt). La sede del gruppo Geal

Per l'impresa pistoiese ricavi a quattro milioni

pietra serena, i marmi, il gres porcellanato, la ceramica.

Un patrimonio che l'azienda chimica pistoiese — fondata 25 anni fa da **Eugenio Giusti**, quattro milioni di fatturato e 35 addetti — intende mettere a disposizione del settore del restauro e degli enti pubblici, per dare impulso alla nascita di un centro di ricerca all'avanguardia. Un centro per arginare il declino di produzioni tradizionali, come il cotto toscano e la pietra di Firenzuola.

Il "pallino" di Giusti, chimico industriale con un passato alla Superlide e alla Miralanza, è che solo sperimentando processi e inventando prodotti per trattare, proteggere e conservare i materiali edili, nuovi e antichi, si possono salvare questi